

Per il Lavoro e per l'Ambiente

La riconciliazione di questi due termini, spesso definita come "sviluppo sostenibile", comporta una valutazione molto attenta degli insediamenti **industriali**, delle **infrastrutture**, della produzione e della distribuzione dell'**energia**, della gestione del ciclo dell'**acqua** e dei **rifiuti** (urbani ed industriali) nonché dello **stile di vita** "occidentale" e conseguentemente pone il problema della fuoriuscita dalla logica del **consumismo** che vorrebbe un PIL sempre in crescita.

Partiamo proprio da questo ultimo punto.

L'economia della crescita si scontra da un lato con l'effetto serra, il riscaldamento globale e le emissioni di CO2 e dall'altro con il prezzo del petrolio oramai verso i 120 dollari a barile.

L'economia basata sulle fonti energetiche fossili è arrivata al capolinea e ci lascia in eredità da un lato il disastro della **crisi climatica** e dall'altro un modello di sviluppo **insostenibile** anche dal punto di vista energetico e delle risorse disponibili in generale.

Questo sistema folle ci ha portati in un labirinto dal quale nessuno sa indicare una via d'uscita. E' oggi sotto i nostri occhi **l'emergenza alimentare**, che sta affamando mezzo mondo e che il Segretario generale dell'ONU, Ban Ki Moon, ha denunciato come **una crisi senza precedenti** e di fronte a questo si vorrebbe sviluppare la produzione di bio-carburanti per le automobili invece di frumento e riso per chi ha fame.

I Comitati Ambientali, proprio perchè partono da problematiche precise e concrete, si pongono come **"coscienza critica"** di questo modello di sviluppo e di società e prefigurano le alternative che necessariamente dovranno farsi strada in un futuro non tanto lontano, pena una crisi ecologica ed economica di proporzioni catastrofiche.

Parlare oggi di lavoro e basta, senza una critica precisa e puntuale al sistema di produzione e di consumo è un atteggiamento semplicemente suicida.

Le morti sul lavoro sono anch'esse un aspetto di un capitalismo che sacrifica le vite umane e distrugge l'ambiente in nome del profitto; questi veramente ci sembravano concetti acquisiti.

Lavoro, sicurezza, ambiente, lotta alla guerra ed alle diseguaglianze, sono problematiche inseparabili e noi siamo qui a testimoniare, proprio il 1° maggio, questa loro riunione.

Peraltro se si vogliono veramente ricordare **le origini di questa data storica** (Chicago 1886) si deve dire che esse sono legate alla **lotta dura degli operai per la conquista delle otto ore**; risultato che ora, nel XXI secolo, invece si sta velocemente perdendo. Ma oggi sarebbe di retroguardia limitarsi a questi rilievi, così come è perdente e regressivo accettare qualsiasi opera, industria, infrastruttura solo perchè **"porta lavoro"**. **Lo scorso anno abbiamo vinto la battaglia contro il cementificio ora siamo impegnati nella lotta di lunga durata contro la TAV (corridoio 5)**, infrastruttura ferroviaria sbagliata, che non porterà nessun vantaggio ai trasporti e al territorio regionale, ma solo danni ambientali, disagi generalizzati per molti anni, debito pubblico e cantieri selvaggi di sub-sub-sub appaltatori, con molta probabilità controllati dalla mafia o da qualcosa di molto simile.

I nostri NO non sono superficiali, ma ben documentati e servono ad aprire gli occhi per poter vedere e COSTRUIRE, in maniera partecipata, un futuro diverso e vivibile: nei luoghi dove abitiamo ed in tutto il Pianeta.

Comitati NO TAV e di Difesa Ambientale